

tico, prima ancora che giuridico, di offrire strumenti più efficaci alle nostre forze dell'ordine e, con ciò, di manifestare gratitudine allo straordinario lavoro che esse stanno compiendo e ai sacrifici che stanno sostenendo, nell'interesse di tutti noi e per la sicurezza della nazione.

(Coordinamento - A.C. 1797)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 1797)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, avverto che nel pomeriggio vi saranno votazioni a partire dalle 16. Constatato che ciò suscita entusiasmi.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione, n. 1797, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2001, n. 374, recante disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale » (1797):

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 419 |
| Votanti | 409 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 205 |
| Hanno votato sì | 402 |
| Hanno votato no | 7. |

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e proseguirà alle 16

con l'esame del testo unificato dei progetti di legge recanti misure contro la tratta di persone.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro delle attività produttive, del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, del ministro dell'economia e delle finanze, del ministro delle politiche agricole e forestali, del ministro della giustizia, del ministro per i beni e le attività culturali e del ministro del lavoro e delle politiche sociali.

(Adeguamento ambientale della centrale termoelettrica di Polesine Camerini - n. 3-00453)

PRESIDENTE. L'onorevole Grotto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00453 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*); ricordo che il tempo a sua disposizione è un minuto.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, signor ministro, nel nostro paese la questione della difesa dell'ambiente e della riduzione delle emissioni inquinanti è tema di enorme interesse, nonché di preoccupazione; la centrale termoelettrica di Porto Tolle, in provincia di Rovigo, di proprietà dell'ENEL, è uno dei maggiori impianti esistenti in Italia e da sola produce l'8 per cento dell'energia nazionale. L'ENEL ha presentato al Ministero delle attività produttive un progetto di adeguamento ambientale: se la centrale non sarà

« ambientalizzata » entro il 31 dicembre 2002, per essere conforme ai limiti di legge previsti, rischia la chiusura. Tutto ciò premesso, si chiede se il Governo consideri questo impianto e l'energia da esso prodotta indispensabile per il fabbisogno energetico nazionale e, quindi se non ritenga urgente accelerare il processo di adeguamento della centrale stessa.

PRESIDENTE. Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive.* Signor Presidente, rispondo all'onorevole Franco Grotto nei seguenti termini. La centrale di cui parliamo, nota come centrale di Porto Tolle, è stata già oggetto di un programma di adeguamento ambientale predisposto nel 1994 e realizzato totalmente entro il 1999 per due delle sue sezioni, che sono in tutto quattro. Di recente l'ENEL Produzione ha riveduto quel progetto di adeguamento ambientale presentando il 3 agosto 2000 un nuovo progetto, che prevede la realizzazione di interventi importanti i quali permetterebbero all'impianto di essere competitivo sia per l'aspetto economico, sia per l'affidabilità del processo produttivo, determinando l'instaurarsi di positivi — io credo — riflessi socio-economici sul territorio, senza innescare conseguenze negative sotto il profilo ambientale.

Nel febbraio 2001, il Ministero dell'ambiente si è pronunciato sulla necessità di sottoporre alla procedura di VIA il progetto proposto dall'ENEL Produzione. Quest'ultima, nel comunicare successivamente, nel settembre 2001, l'avvio della predisposizione dello studio di impatto ambientale, ha anche proposto ulteriori modifiche migliorative di progetto, in termini di riduzione a un livello inferiore ai limiti previsti dalle norme vigenti per le emissioni inquinanti. Allo scopo di portare a conoscenza degli enti locali i miglioramenti apportati, è stato indetto, presso il ministero da me diretto, lo scorso 13 novembre, un incontro, presieduto dal sottosegretario Dell'Elce, fra tutte le ammi-

nistrazioni interessate, con la partecipazione anche di rappresentanti dei gestori della rete di trasmissione nazionale, anche al fine di una conferma della posizione favorevole al progetto di modifica della centrale. Tutte queste azioni, che si sono svolte per un percorso lungo, come avrete intuito, evidenziano tuttavia il notevole interesse del Governo per la realizzazione del progetto, stante anche la sua valenza strategica per il soddisfacimento delle necessità del fabbisogno nazionale di energia elettrica sia in termini di economicità, sia in termini di affidabilità, nonché per i riflessi di salvaguardia ambientale e di miglioramento socio-economico, di cui il territorio interessato potrà beneficiare. In questo senso ho inteso darle garanzie.

PRESIDENTE. L'onorevole Grotto ha facoltà di replicare. Ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni di impegno da parte del ministro, quindi del Governo. Credo vada ricordato che la regione Veneto ha assoggettato il territorio del delta del Po a particolari norme di tutela e salvaguardia ambientale. Nonostante ciò, l'impianto continua ad essere alimentato ad olio combustibile denso e, da qualche anno, l'ENEL utilizza combustibili della peggior specie: infatti, nelle aree circostanti l'impianto si registrano episodi di ricaduta al suolo di residui oleosi con danni alle colture agricole. Per quanto attiene agli effetti prodotti dalle emissioni atmosferiche sulla salute della popolazione dei comuni circostanti l'impianto, risulta che l'unico sistema di rilevamento della qualità dell'aria è quello realizzato dall'ENEL stessa.

Al tavolo della concertazione, che è stato istituito presso il ministero con la presenza di tutti i soggetti istituzionali interessati per valutare il progetto dell'ENEL (lo ricordava anche il ministro), la regione Veneto — praticamente — non si è presentata, nemmeno all'incontro programmato dal Governo il 13 scorso. È chiaro quindi che, su questo argomento, la

regione Veneto è in ritardo. Invito il Governo affinché si faccia carico di coinvolgere la regione Veneto a fare la propria parte su un progetto di interesse nazionale per l'energia prodotta, per l'ambiente del delta del Po — che è un'area particolare dal punto di vista ambientale — e per l'occupazione: infatti la centrale termoelettrica di Polesine Camerini occupa circa 500 persone. Sarebbe un danno gravissimo se entro il 31 dicembre 2001 quella realtà non venisse ambientalizzata, poiché la chiusura sarebbe quasi inevitabile.

(Potenziamento della rete ferroviaria del Mezzogiorno - n. 3-00450)

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00450 ed ha a disposizione un minuto (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, signor ministro, il piano decennale dei trasporti e della logistica, approvato dal Governo nella scorsa legislatura, comprende una serie di importanti interventi per la modernizzazione del sistema ferroviario nel Mezzogiorno. Infatti, lungo la direttrice longitudinale Napoli-Battipaglia-Reggio Calabria sono previsti — fra l'altro — il quadruplicamento della tratta Salerno-Battipaglia e il potenziamento della linea Battipaglia-Paola. Per le direttrici trasversali sono progettati il completamento del raddoppio della linea Napoli-Bari, la velocizzazione della linea Battipaglia-Potenza-Metaponto. Va poi ricordato che i progetti dell'alta velocità ferroviaria, purtroppo, allo stato, si arrestano al potenziamento del nodo ferroviario di Napoli, escludendo quindi gran parte della rete ferroviaria meridionale.

Per queste ragioni noi riteniamo che il Governo debba dare pronta ed immediata realizzazione agli impegni del piano decennale per il potenziamento e l'adeguamento tecnologico della rete ferroviaria nel sud, chiarendo la volontà di estendere la linea dell'alta velocità da Napoli verso il meridione.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Iannuzzi, le richieste da lei formulate in merito ad una serie di interventi nel Mezzogiorno del paese non solo, come lei ha avuto modo di precisare, sono presenti all'interno del piano generale dei trasporti e della logistica, ma fanno parte integrante del programma di Governo attuale, ed hanno tutti avuto conferma in un interessante lavoro che, insieme al collega La Loggia, abbiamo svolto con tutte le regioni negli ultimi quindici giorni.

Mi permetto di prendere spunto anche da quanto lei ha rilevato per riaffermare a questa Camera ed al paese la ferma volontà del Governo di avviare il processo che porterà nei prossimi anni al completamento dei collegamenti ad alta velocità — oggi fermi a Napoli tagliando, di fatto, l'Italia in due — fino al sud, prima verso Reggio Calabria e successivamente anche verso la Sicilia. Infatti il Governo ritiene ingiustificabile il protrarsi di questa situazione di discriminazione tra nord e sud del paese, che impedisce lo sviluppo economico delle regioni meridionali, anche a causa delle drammatiche carenze nel campo delle infrastrutture. Gli interventi che vengono citati nell'interrogazione, come la direttrice longitudinale Napoli-Battipaglia-Reggio Calabria e la direttrice trasversale Napoli-Bari, sono tutti effettivamente previsti — come accennavo prima — nel piano generale dei trasporti 2000-2010.

Nel confronto con le regioni, propedeutico alla redazione del programma da inoltrare al CIPE entro il 15 dicembre, sono presenti tutte le opere da lei segnalate. Sotto questo profilo, è in corso l'esame da parte del Parlamento del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002 e dei relativi collegati.

Si tratta di un complesso strumento normativo il quale assume, questa volta, una valenza non solo economica, ma di

eccezionale rilevanza politica. È, infatti, ben noto lo sforzo fatto dal Governo Berlusconi per presentare al paese uno strumento nuovo che permetterà all'Italia, dopo anni di immobilismo, di dare una giusta risposta alle aspettative nelle varie realtà civili e produttive, realizzando quegli interventi infrastrutturali, ormai indispensabili ed improcrastinabili, davanti ad una situazione che vede l'Italia indietro nel consesso dei partner europei.

L'occasione mi consente di ribadire quanto sia stato assurdo aver mantenuto il Mezzogiorno del paese allo stato attuale di carenza infrastrutturale che ha concorso pesantemente a determinare gli indicatori relativi al tasso di disoccupazione e alla mancata crescita del prodotto interno lordo. Per questo, è priorità del Governo ammodernarne il livello infrastrutturale del paese e sin d'ora mi impegno a comunicare al Parlamento, dopo la riunione del CIPE di dicembre, il programma delle opere da realizzare, secondo le modalità previste nella legge obiettivo, in corso di approvazione da parte del Senato.

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di replicare per due minuti.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del ministro e degli impegni che il Governo assume. Ribadiamo che la modernizzazione della rete ferroviaria del Mezzogiorno è un obiettivo essenziale e irrinunciabile per l'intero paese perché la realizzazione, nel sud, di una rete di comunicazione ferroviaria finalmente efficiente, in grado di competere con il resto del paese e con l'Europa, è indispensabile per favorire i processi di sviluppo economico di questa vasta e vitale area. Per questa ragione riteniamo che prioritaria, nell'agenda degli impegni del Governo nazionale, debba essere la realizzazione, pronta ed esaustiva, delle previsioni del piano dei trasporti che, per il comparto ferroviario meridionale, prevedono interventi ed investimenti cospicui, capaci di determinare forti ricadute positive sull'intero sistema produttivo ed occupazionale del Mezzogiorno. Lo stesso

obiettivo di estendere la rete dell'alta velocità al meridione, prolungandola da Napoli verso il sud, rappresenta una straordinaria meta verso la quale bisogna pretendersi con grande impegno e con grande energia.

Non possiamo non esprimere la nostra preoccupazione, nell'ambito della strategia di rilancio delle grandi infrastrutture, sul fatto che il Mezzogiorno possa essere marginalizzato.

Troppo spesso nei mesi scorsi, quando il Governo ha parlato di grandi infrastrutture, l'accento è stato posto su opere pubbliche sicuramente importanti, degne di attenzione, ma concentrate quasi tutte nel centro-nord, dalla variante di valico, al passante di Mestre, alla Milano-Brescia, alla ripresa del progetto dell'alta velocità a cominciare dal Nord.

Ribadiamo che il sud, per il suo sviluppo, ha bisogno di modernizzare e potenziare il suo sistema infrastrutturale, completando i lavori della Salerno-Reggio Calabria, potenziando le strutture portuali e aeroportuali. In questo contesto, la crescita, l'adeguamento tecnologico ed il rafforzamento della rete ferroviaria meridionale è questione di assoluta priorità nazionale; noi porteremo avanti questa battaglia, incalzeremo il Governo, vigileremo con grande determinazione, convinti che la crescita del sud debba procedere di pari passo con la costruzione di un paese più moderno, più europeo e più progredito (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo*).

**(Previsione di un volo diretto giornaliero
Roma-Washington - n. 3-00451)**

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciotti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00451 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

PAOLO RICCIOTTI. Grazie, signor Presidente; l'interrogazione, onorevole ministro, parte da una considerazione abbastanza variegata che relazionerò successivamente, dopo la sua risposta. Da una

analisi approfondita risulta che l'Italia è l'unico, tra i paesi membri del G8, quindi tra i paesi più industrializzati del mondo, a non prevedere un volo diretto Roma-Washington; l'Alitalia (quindi proprietà dello Stato e del Tesoro), nonostante l'assegnazione alla medesima dello scalo a Washington, D.C., non ha mai attivato tale collegamento diretto.

In riferimento a tutti i problemi dell'ultimo periodo, dopo l'11 settembre, si è dispiegato nel nostro paese un sistema di relazioni internazionali che sta portando l'Italia ad inserirsi tra i primi paesi nel sistema mondo. C'è, quindi, una riaffermazione della credibilità del nostro paese.

L'ipotesi primaria è quindi quella di intervenire, come Governo, direttamente sull'Alitalia per istituire finalmente questo volo diretto fra Roma e Washington che reca prestigio e che è anche utile al sistema-paese.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, onorevole interrogante, rispondo per assicurare che il problema dell'Alitalia è oggetto della massima attenzione da parte del Governo, al punto che, nella seduta del Consiglio dei ministri attualmente in corso, si è parlato della questione dell'Alitalia, definendola una situazione di emergenza. Si sta seguendo la vicenda giornalmente, perché sappiamo che essa va affrontata con grande determinazione.

Per quanto poi riguarda la richiesta da lei formulata circa i voli Roma-Washington, il regime di *open sky* che regola, dal dicembre 1999, le relazioni aeronautiche tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America consente a tutti i vettori nazionali di operare, nel rispetto delle condizioni previste dall'accordo, da tutti gli scali nazionali e verso tutti gli scali degli Stati Uniti d'America. In tale contesto, condizioni di mercato e conseguenti scelte aziendali hanno orientato i collegamenti diretti su punti diversi. Nel dettaglio, Alitalia ha

comunicato che Washington è la settima destinazione come volume di traffico fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America e, prima della recente crisi causata dai tragici eventi dell'11 settembre, essa era stata inserita nel piano industriale per una futura possibile apertura.

La crisi del settore aereo internazionale ha imposto all'Alitalia una completa revisione dei propri piani e dell'attuale struttura di rete, determinando, allo scopo di contenere gli effetti negativi legati al calo della domanda (-35 per cento rispetto all'anno precedente) la cancellazione di alcune rotte.

Devo tuttavia evidenziare che è stato recentemente siglato un accordo di *code sharing* con l'Alitalia e la Delta Airlines che permetterà di raggiungere Washington sia da Roma che da Milano, via New York, e di usufruire di tutti quei vantaggi, in termini di servizi al passeggero, che l'alleanza Sky Team, di cui l'Alitalia è membro attivo dal primo novembre dello scorso anno, offre.

L'Alitalia ha comunque fornito l'assicurazione che continuerà a monitorare lo sviluppo del mercato americano per verificare le opportunità che potranno presentarsi nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciotti ha facoltà di replicare.

PAOLO RICCIOTTI. Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio per l'esauriente risposta sia rispetto al piano industriale che prevedeva Washington quale una delle sette destinazioni, sia con riferimento agli accordi di *open sky* e di *code sharing* rispetto alla Delta Airlines.

Il problema che sottolineo — spero sia recepito quale indicazione fornita dall'Italia — evidenzia la necessità che nel breve si ipotizzi di attuare questo genere di collegamento. Ciò non solo per stretta opportunità economica; dovremmo allora entrare nel merito di una valutazione che l'Alitalia compie rispetto alla settima destinazione. Su questo primo punto è necessario un controllo successivo da parte

sua, signor ministro, e, soprattutto, un intervento per la credibilità del nostro paese. Non è soltanto il voto degli italiani all'estero che porta ad avere verso gli Stati Uniti d'America una grande attenzione, ma soprattutto un sistema-paese che diventa protagonista.

Ritengo che sia illogico che l'Italia, unico paese nel G8, non abbia un collegamento diretto fra le proprie capitali. Questo non avviene in nessun altro paese!

Credo che in passato la sinistra non sia stata attenta a questo tipo di collegamento ed ai rapporti internazionali. Ritengo che oggi sia giunto il momento, proprio per i buoni rapporti che intercorrono fra il Presidente del Consiglio Berlusconi e gli Stati Uniti d'America, di realizzare tale collegamento.

Ritengo, infine, che si tratti di un'indicazione da parte del Governo piuttosto che di un atto di economicità da parte di Alitalia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Per esigenze che riguardano il ministro Urbani, abbiamo concordato un'inversione dell'ordine di svolgimento delle interrogazioni urgenti. Pertanto, passiamo all'interrogazione La Russa n. 3-00456, concernente l'esecuzione dell'inno nazionale prima delle partite dei campionati di calcio.

(Esecuzione dell'inno nazionale prima delle partite dei campionati di calcio - n. 3-00456)

PRESIDENTE. L'onorevole Lisi ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00456 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*), di cui è cofirmatario.

UGO LISI. Signor Presidente, illustre ministro, recentemente il Capo dello Stato ha invitato gli italiani a manifestare con sempre maggiore efficacia il sentimento nazionale. Lo sport, come è stato dimostrato diverse volte, recentemente a Roma e a Torino, può rappresentare il veicolo

più idoneo e popolare per dare piena accoglienza all'invito del Capo dello Stato. Chiediamo il suo intervento presso le autorità sportive competenti, al fine di poter prevedere, in una giornata del campionato di calcio, precisamente il 23 dicembre (domenica), l'esecuzione dell'inno nazionale prima delle partite, affinché vi sia anche, a ridosso delle festività natalizie, quel sentimento comune, quel segno di solidarietà ai militari italiani in missione fuori dal suolo nazionale.

PRESIDENTE. Il ministro dei beni e delle attività culturali, onorevole Urbani, ha facoltà di rispondere.

GIULIANO URBANI, *Ministro dei beni e delle attività culturali*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi deputati per aver sollevato la questione che, come è stato giustamente ricordato, rappresenta anche un modo per manifestare al Capo dello Stato un apprezzamento ed una condivisione assoluta, da parte del Parlamento e del Governo, dell'esigenza, che è stata ricordata, del canto dell'inno nazionale come elemento simbolico non solo della nostra unità ma anche della consapevolezza dei doveri, oltre che dei diritti, che esso comporta. Vorrei dire anche, a nome del Governo, che ci impegneremo ad approfondire la fattibilità della richiesta, pur essendovi una certa problematicità connessa, purtroppo, ad una situazione di fatto, di cui dobbiamo prendere atto: specialmente fra le nuove generazioni, la conoscenza dell'inno nazionale non corrisponde a tassi statistici ottimali, specialmente a confronto con altri paesi. Questo ci dice che, se vogliamo proseguire — come dobbiamo — su questa strada, presumibilmente è dalla scuola che dobbiamo cominciare, il che significa aprire anche un altro cantiere di iniziative e di impegni. Ciò detto, ribadisco il pieno accoglimento di questo suggerimento ed anche l'impegno del Governo a muoversi in questa direzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Lisi ha facoltà di replicare.

UGO LISI. Prima di tutto, signor ministro, vorrei ringraziarla e dirle che ci riteniamo soddisfatti. Vorrei ribadire l'importanza del duplice obiettivo che lei poc'anzi ha richiamato: essere vicini con il cuore e con la mente ai nostri militari, ma anche proseguire l'opera di sensibilizzazione, compiuta qualche mese fa e qualche giorno fa dal Capo dello Stato. Noi ribadiamo l'importanza di quest'opera e il fatto che ciò che è negativo deve essere trasformato, illustre ministro, in positivo.

Ieri eravamo in giro per l'Italia con la Commissione bicamerale per l'infanzia, insieme all'UNICEF, e molti bambini — questo mi ha rincuorato e deve rincuorare anche lei — hanno cantato l'inno di Mameli. Quindi, molti già lo sanno; proseguiamo quest'opera insieme (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Restituzione del fiscal drag - n. 3-00457)

PRESIDENTE. L'onorevole Manzini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00457 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, il drenaggio fiscale, il cosiddetto *fiscal drag*, rappresenta, come tutti sanno, il maggior prelievo imputabile alla crescita del reddito per effetto dell'inflazione, cioè alla crescita nominale e non reale del reddito. A partire dal 1989, i governi hanno sempre proceduto alla restituzione del drenaggio fiscale. Ci troviamo di fronte, quindi, ad un'omissione di atti di ufficio, da parte del Governo attuale, a danno di tutti i contribuenti.

Il Governo attuale è, in questo, un precursore assoluto. Alla sbandierata promessa di riduzione di imposte, si accompagna, nei fatti, una manovra di prelievo a carico delle famiglie. Infatti, l'incremento delle detrazioni per i figli, per coloro che possiedono un reddito complessivo non superiore a 70 milioni lordi, costituisce una previsione aggiuntiva a favore di una parte dei cittadini, ma non può sostituire la dovuta restituzione del

fiscal drag che riguarda, invece, la generalità dei contribuenti. Se poi aggiungiamo l'abolizione dell'imposta di successione, la legge Tremonti — porta il suo nome —, l'amnistia sul rientro dei capitali, è chiaro che ci troviamo di fronte ad una restituzione rovesciata. In sostanza, si dà a chi ha di più. Per questo, signor ministro, le chiediamo come mai non si sia ancora provveduto alla predisposizione degli atti che consentono la restituzione integrale del *fiscal drag*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggetto dell'interrogazione e della mia risposta — concentro la mia risposta sull'oggetto dell'interrogazione, evitando di rispondere alle considerazioni più generali che pure sono state formulate dall'onorevole collega — è, specificamente, la mancata emanazione del prescritto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la restituzione del drenaggio fiscale (*fiscal drag*), così come previsto dalla legge 27 aprile 1989, n.154.

La ragione della mancata emanazione del DPCM si trova nell'articolo 2, comma 9, della legge 23 dicembre 2000 — legge finanziaria per il 2001, un testo che dovrebbe essere noto — secondo cui le modifiche apportate dalle disposizioni di cui al presente titolo, in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche, valgono anche ai fini della restituzione del drenaggio fiscale, disciplinato dall'articolo 3 del decreto-legge del 1989. In sintesi, è questo il disposto normativo che ha sostituito, assorbito — da regime — il meccanismo di restituzione del cosiddetto *fiscal drag*.

La scelta fatta nel 2000, da un Governo diverso da quello attualmente in carica, si è espressa nel senso della sostituzione del vecchio meccanismo di restituzione del drenaggio fiscale con un nuovo profilo della curva IRPEF; una curva IRPEF a montaggio progressivo nel periodo 2001-2003, e poi rigida a partire dal 2003.

Sostanzialmente, vi sono, oltre alla lettura testuale della norma, due ragioni sistematiche che provano che il meccanismo — e, quindi, il DPCM — è stato eliminato dal precedente Governo. La prima è che la struttura di nuova curva 2001-2003 è una struttura a montaggio progressivo, e si poteva immaginare che la restituzione del *fiscal drag* avvenisse man mano che, anno dopo anno, veniva modificata e modulata la curva IRPEF. Ma non è così, perché la sostituzione del *fiscal drag* avviene con la previsione di una costruzione di curve a 2001-2003, e poi è scritto che la curva resta rigida a regime. Quindi, vuol dire che non c'è più alcun tipo di restituzione del *fiscal drag*, ai sensi della legge fatta dal precedente Governo. Una seconda ragione, forse ancora più testuale, che dimostra quanto sia corretto l'argomento che sostengo e quanto sia, in realtà, privo di fondamento il contenuto della dichiarazione fatta dall'onorevole collega, è che non è vero, come si dice, che « è sempre avvenuto »; lo dimostra il fatto che nel 2000, il precedente Governo non ha emanato il relativo decreto...

PRESIDENTE. Ministro Tremonti...

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. ...intendendo il meccanismo della nuova curva IRPEF come radicalmente sostitutivo ed assorbente del vecchio meccanismo della restituzione del drenaggio.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, il tempo a sua disposizione è terminato.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Credo che tutti questi argomenti siano sufficienti.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma purtroppo i tempi sono rigidi.

L'onorevole Manzini ha facoltà di replicare.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, la risposta del Governo è per noi completa-

mente insoddisfacente. Il Governo, intanto, conferma di non voler applicare la restituzione del drenaggio fiscale.

Il riferimento del ministro alla finanziaria per il 2001 si spiega con il fatto che nella finanziaria dello scorso anno, come Tremonti sa bene, si è proceduto ad una riduzione di aliquota...

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Anche quest'anno!

PAOLA MANZINI. No, la riduzione prevista per quest'anno è stata sospesa, caro ministro: i documenti del disegno di legge finanziaria li abbiamo letti tutti!

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Cara onorevole, è stata sostituita da qualcos'altro!

PAOLA MANZINI. Abbia pazienza, signor ministro, non interrompa chi sta parlando! Io non l'ho interrotta; voglia rispettare, almeno, la corretta dialettica parlamentare, se non il suo contenuto! Signor Presidente, vorrei che le interruzioni del ministro Tremonti non venissero detratte dal tempo concessomi...

PRESIDENTE. Non si preoccupi, io sono buono!

PAOLA MANZINI. Lo so, Presidente Biondi, che lei lo è.

Lo scorso anno era esplicitamente scritto in finanziaria che, procedendosi alla riduzione delle aliquote per un valore superiore a quello della restituzione del *fiscal drag*, quest'ultimo veniva incorporato. L'automatismo veniva eliminato; ma ciò non toglie che la legge che prevede la misura rimane in vigore e che il Governo, dunque, dovrebbe esplicitare nel disegno di legge finanziaria come intenda farvi fronte.

Ipotizzando, sulla base delle anticipazioni diffuse ieri, un'inflazione al 2,4 o al 2,5 per cento e rivalutando di detta misura le detrazioni, si avrebbe uno sgravio di imposta di oltre 2.000 miliardi. Di conseguenza, l'intera manovra sull'IRPEF prevista dalla finanziaria, rispetto alla nor-

mativa vigente, comporta un aggravio netto dell'ordine all'incirca di 1.000-1.500 miliardi — lascio a lei la verifica esatta della somma — a carico dei contribuenti.

Mentre la politica fiscale, dal 1999, si è orientata verso una redistribuzione dei benefici accumulati a seguito del risanamento, con una particolare attenzione alle famiglie a redditi bassi e ai pensionati — di cui l'ultimo elemento significativo è rappresentato dall'erogazione di un importo di 300 mila lire annue a favore dei titolari di pensioni non superiori al trattamento minimo, che verrà percepito nel mese di dicembre (ne beneficeranno circa 5 milioni di pensionati ed il merito è, caro ministro, del precedente Governo, quello che non ha fatto cartelloni pubblicitari con *slogan* accattivanti e che, tuttavia, consentirà di percepire oggi queste 300 mila lire) — il disegno di legge finanziaria prevede l'incremento delle detrazioni per figli a carico e l'aumento delle pensioni per circa due milioni di pensionati al minimo; e, una volta concluso il balletto delle dichiarazioni, forse sapremo chi saranno i fortunati beneficiari di questa lotteria.

La dimensione assoluta dell'operazione distributiva in favore delle famiglie è compensata, dunque, da un incremento della pressione fiscale; e, a nostro modo di vedere, rimane un saldo negativo a carico dei contribuenti di circa 1.500 miliardi...

PRESIDENTE. Onorevole Manzini...

PAOLA MANZINI. Per questo, signor ministro, com'era prevedibile, alle promesse non seguono i fatti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevole Manzini, come ha potuto constatare, sono stato buono, come al solito.

(Impiego delle giacenze di bioetanolo nelle distillerie - n. 3-00454)

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchese ha facoltà di illustrare la sua interrogazione a

risposta immediata n. 3-00454 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevole ministro, le cantine sociali siciliane si trovano già da tempo in una situazione di profonda crisi. Si registra, infatti, un notevole calo del prezzo dell'uva e della produzione vinicola.

Il bioetanolo (alcool etilico), ottenuto dalla distillazione del vino, dovrà essere impiegato come additivo, in sostituzione del piombo e del metanolo, nella produzione delle benzine.

Nelle distillerie sono presenti eccedenze di alcol etilico che non vengono utilizzate e ritirate. Ciò non consente il ritiro a titolo oneroso, da parte delle distillerie, delle eccedenze di vino per la distillazione facoltativa, in Sicilia ancora non attuata, come il ministro ben sa.

Quindi, si chiede se, in occasione della predisposizione del piano carburante, non si ritenga opportuno favorire l'impiego delle eccedenze di bioetanolo e, nel contempo, attivarsi affinché sia dichiarata la distillazione di crisi a favore delle regioni meridionali, in particolare della Sicilia, nella quale, come dicevo, non è stata attuata la distillazione facoltativa perché i contratti non sono stati sottoscritti dalle distillerie. Questa distillazione di crisi, tra l'altro, è stata attuata all'inizio dell'anno per il moscato d'Asti e in alcuni paesi comunitari (come la Francia) che si trovavano in condizioni analoghe a quella delle nostre regioni meridionali.

PRESIDENTE. Il ministro per le politiche agricole forestali, Giovanni Alemanno, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, l'amministrazione è consapevole della situazione di pesantezza in cui versa attualmente il settore.

In merito ai possibili interventi, in via preliminare si vuole ricordare che sono

previste due diverse distillazioni e, in particolare, la distillazione facoltativa e quella di crisi.

La distillazione facoltativa, prevista dall'articolo 29 del regolamento CE n. 1493/1999, è destinata a approvvigionare il mercato dell'alcool e a sostenere il mercato viticolo.

La misura prevede che siano stipulati dei contratti tra il produttore e il distillatore. Il distillatore garantisce il pagamento del prezzo al produttore pari a 2,488 euro vol/hl. Il regolamento applicativo della Commissione prevede che l'alcool al quale è concesso l'aiuto suindicato non possa essere acquistato dalle autorità pubbliche. Qualora, però, lo Stato abbia elaborato un programma di vendite di alcool che non interferisca con gli usi tradizionali (ad esempio nel settore dei carburanti) si può procedere all'acquisto di alcool per le quantità di prodotto previste nei programmi particolari. Per la campagna 2001/2002 il regolamento n. 2022/2001 della Commissione europea ha aperto la distillazione facoltativa per un volume di 7 milioni di ettolitri in ambito comunitario; si tratta di una prima parte della distillazione facoltativa destinata ad ottenere alcool da utilizzare negli usi alimentari. La Commissione si è impegnata ad aprire una seconda *tranche*; l'amministrazione insieme con altri paesi ha sollecitato tale riapertura in tempi rapidi.

Quanto all'attivazione della distillazione di crisi, prevista all'articolo 30 del regolamento CE n. 1493/99 con il compito precipuo di eliminare specifiche eccedenze di vino ed in relazione alla quale la Commissione può proporre un prezzo garantito ai produttori, prezzo in genere fissato a 1,9 euro (circa 3.700 lire), pienamente consapevole della difficile situazione di mercato presente in talune regioni italiane, ieri a Bruxelles, in occasione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, ho avviato, unitamente al collega spagnolo e al collega francese, formale richiesta al commissario Fischler per ottenere un congruo aumento del quantitativo di vino da conferire alla distillazione di crisi. Ritengo

doveroso, comunque, precisare che l'attivazione della distillazione di crisi è subordinata all'autorizzazione del comitato di gestione di Bruxelles, ovviamente sulla base di precise richieste finora non pervenute, da parte dei produttori. In merito, infine, al progetto sperimentale di bioetanolo, si precisa che, in attuazione dell'articolo 22 della legge n. 388 del 2000, il ministero, di concerto con i ministeri dell'economia, dell'ambiente e delle attività produttive, ha in corso di predisposizione un progetto sperimentale per l'impiego dei prodotti alcolici per autotrazione, che prevede una spesa complessiva di 90 miliardi di lire nel triennio 2001-2003. Il progetto, realizzabile solo se rispettoso della regolamentazione comunitaria in materia ed a seguito del parere favorevole della stessa Unione europea, prevede che, nella prima fase di avvio, al fine della sua immediata attuazione, si possa utilizzare l'alcool disponibile ed in particolare quello di origine vinica già acquistato dall'AGEA.

PRESIDENTE. Ministro, la invito a concludere.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Solo due frasi e poi ho finito.

L'utilizzazione dello stock esistente consentirà all'organismo d'intervento comunitario di attivare un circuito virtuoso nella gestione della distillazione di crisi di cui al regolamento CE n. 1493/99. Nella conferenza di servizi, convocata in data odierna, le amministrazioni licenzieranno il testo definitivo del programma e del decreto attuativo che verrà sottoposto alla firma dei ministri concertanti.

PRESIDENTE. Ministro Alemanni, io non sono fiscale, come lei sa, ma purtroppo i tempi sono quelli previsti e non si concede deroga a nessuno.

L'onorevole Lucchese ha facoltà di replicare. Ha due minuti di tempo a disposizione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per

le risposte che ci ha dato, che sono state molto precise ed attente. Il ministro ci ha dato una risposta ben precisa sulla distillazione facoltativa per un aumento dei quantitativi che dovranno essere utilizzati per l'anno 2000-2001 (l'ha chiesto all'Unione europea). Gli diamo atto dell'impegno che sta profondendo in questo settore e gli diamo atto di aver rivolto questa richiesta per la distillazione di crisi. Ribadisco che la distillazione di crisi dovrebbe essere maggiormente utilizzata soprattutto in Sicilia, nelle regioni meridionali, che non hanno avuto la distillazione facoltativa. Il ministro lo sa: le distillerie avevano dei prodotti in eccedenza e non hanno voluto ritirare altri prodotti. Questo mi pare sia importante, come è anche importante quello che ha detto il ministro a proposito del fatto che, nella giornata odierna, la conferenza dei servizi procederà alla definizione del piano per il carburante. Lui aveva preso un impegno e questo impegno penso che sarà sicuramente mantenuto. Quindi, lo ringraziamo anche per questo. Comunque, per l'occasione, voglio ricordare al ministro che questi sono provvedimenti di emergenza. Lo sollecitiamo per altri provvedimenti più importanti per il settore vitivinicolo: la piena attuazione dell'OCM e le misure di accompagnamento per la ristrutturazione dei vigneti.

Vorrei anche dire al ministro che c'è bisogno di un aumento consistente di ettoltri di vino da utilizzare nella distillazione facoltativa, così come ha detto lui. Tra l'altro, chiediamo al ministro anche di defiscalizzare — non è solo compito suo, ma anche di altri ministeri — e liberalizzare il mercato dell'alcol di origine vinica per uso alimentare, in modo da poter risolvere definitivamente il problema, così come hanno fatto in altri Stati europei.

Chiediamo, inoltre, che nella prossima legge finanziaria possa essere aumentato il fondo, il *plafond* per il cosiddetto piano carburante per l'utilizzazione dell'etanolo. Questo impegno lo prenderemo, quindi, tutti insieme, non solo il Governo ma anche noi parlamentari, perché la richiesta di aumento del *plafond* può essere

anche di iniziativa parlamentare. Ringrazio il ministro per la sua risposta e attendo altri interventi a favore del settore.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lucchese, è stato precissimo nei due minuti.

(Revisione della normativa in tema di legittima difesa - 3-00455)

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin non ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00455 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, signor ministro premetto che il ministro della giustizia ha affermato che l'indirizzo del suo operato va verso il rispetto dei diritti di Abele e non di Caino; concordando con questo principio, ricordiamo che in molte occasioni Abele è rappresentato dai cittadini che vengono aggrediti nelle loro abitazioni da criminali senza scrupoli e molto spesso recidivi nelle loro azioni; la legittima difesa non è pienamente garantita dall'articolo 52 del codice penale, in quanto, in diverse occasioni, l'opinione pubblica è rimasta scossa da sentenze che colpevolizzano cittadini per eccesso presunto di questo diritto; vorremmo sapere se il ministro interrogato concordi nella necessità urgente di rivedere l'attuale normativa, assicurando una chiarezza interpretativa che garantisca, in assoluto, il principio fondamentale della legittima difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, prendendo atto dell'allarme sociale suscitato nell'opinione pubblica da sempre più frequenti ed impetuosi fatti di microcriminalità che incidono pesantemente in chiave decisiva

mente negativa sulla tranquillità della cittadinanza, tengo a precisare che una adeguata soluzione al problema non può essere rinvenuta soltanto nell'approntamento di misure di mera repressione, voglio sottolineare la necessità di operare con maggior forza in direzione di una efficace e attenta attività di prevenzione del fenomeno, annullando, alla radice, ogni possibilità di sconfinamento dagli ordinari canoni del vivere civile. A tale riguardo credo sia doveroso segnalare come l'attuale Governo abbia fissato, quale priorità non procrastinabile, non solo l'elaborazione di un'adeguata strategia, anche a livello internazionale, per la lotta alla criminalità, ma anche di un disegno volto a contrastare, fermamente, i noti episodi locali di microcriminalità, parimenti idonei ad arrecare un grave pregiudizio alla collettività, avuto riguardo alla valenza dirompente che sono in grado di esercitare sul tessuto sociale.

Per dare concreta attuazione a tali obiettivi il Governo ha destinato, nella legge finanziaria testè approvata dal Senato, per il biennio 2002-2003, 3.532 miliardi da destinare ai rinnovi contrattuali delle forze di polizia e delle Forze armate, nonché al personale impiegato in compiti direttamente operativi con esposizione ad alto rischio. Si tratta di risorse più elevate, per un totale di oltre duemila miliardi, rispetto alle somme stanziare nel biennio precedente per realizzare l'obiettivo di incremento dei livelli di sicurezza mediante un maggiore impegno delle forze dell'ordine nei servizi operativi sul territorio.

Per tornare al tema puntuale testè illustrato, devo dire che, in piena conformità al motto che questo ministro ha voluto darsi, cioè «dalla parte di Abele», dichiaro di concordare con gli interroganti sulla necessità di rivedere l'attuale normativa soprattutto per quanto riguarda le azioni intraprese dai cittadini all'interno della propria abitazione e, quindi, è in questa ottica che non mancherò di segnalare la questione alla commissione (che credo proprio domani prenderà, ufficialmente, il via) per la riforma del codice

penale. Tale commissione valuterà, sicuramente, l'opportunità di approntare correttivi alla normativa attualmente in vigore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di replicare.

LUCIANO DUSSIN. Signor ministro, siamo estremamente confortati dalle sue dichiarazioni. La Lega nord Padania, si sa, ritiene doveroso garantire il principio fondamentale del diritto di non aver paura, soprattutto nel proprio domicilio. Non si spiega come un cittadino costretto a difendere la propria famiglia dai criminali sia poi costretto a subire le varie interpretazioni delle norme contenute nell'attuale codice penale. Troppe volte, purtroppo, il fatto di essere condannati o meno dipende dal destino di essere processati dall'uno o dall'altro giudice, una specie di roulette russa che non coincide con le esigenze di un paese civile.

A tale riguardo, avevamo chiesto — a tal proposito ripeto che concordiamo pienamente con i contenuti della sua risposta — una norma chiara, interpretativa, per risolvere questi problemi. Signor ministro, ho sempre in mente una condanna a sei anni inflitta per eccesso di difesa ad un cittadino di Treviso colpevole di aver sparato a degli aggressori pluripregiudicati: fu necessario raccogliere 30 mila firme di persone indignate per poi convincere l'allora Presidente della Repubblica a concedere la grazia. Le richieste che abbiamo appena formulato vanno proprio in questa direzione: tendono cioè a far sì che non si verifichino più fatti di questo tipo.

Termino il mio intervento ricordando che il principio di reazione proporzionata all'offesa mette la vittima in condizione di dover prima subire l'atto di offesa per poterlo valutare e poter, poi, reagire in modo proporzionato. In questi termini, va da sé che la reazione arriva sempre a tempo scaduto, con conseguenze drammatiche per i nostri concittadini. Anche questo è un fatto al quale un paese civile deve porre rimedio. La ringrazio e le auguro

buon lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

(Rinnovo del contratto dei metalmeccanici - n. 3-00452)

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00452 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, l'interrogazione nasce da alcune semplici considerazioni: innanzitutto, l'accordo contrattuale per i metalmeccanici è stato in realtà firmato da organizzazioni sindacali il cui numero di iscritti è inferiore alla metà del totale degli iscritti a sindacati nella categoria. In secondo luogo, lo sciopero del 16 novembre scorso e la manifestazione di Roma hanno avuto uno straordinario successo, e ciò indica un'opposizione della maggioranza della categoria a quell'ipotesi di accordo. In terzo luogo, sono state consegnate al ministro del lavoro 351 mila 500 firme di lavoratrici e di lavoratori della categoria i quali si dichiarano contrari all'accordo firmato e chiedono di indire un referendum per poter esprimere il proprio parere sullo stesso; essi, inoltre, reclamano nuove norme, serie e certe, di democrazia sindacale.

In questo quadro, chiedo al ministro se non consideri opportuno, per evitare che al prossimo rinnovo dei contratti si arrivi con piattaforme separate, convocare urgentemente le parti, e se non intenda favorire il fatto che il Parlamento possa dare regole certe di democrazia sindacale, sicure per tutti.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, l'onorevole Alfonso Gianni richiama l'attenzione sul delicato problema delle

regole relative alla rappresentatività sindacale. Il Governo ha in più occasioni affermato di voler rispettare ed incoraggiare l'autonomia negoziale delle parti, le cui relazioni industriali devono considerarsi libere e responsabili. Tale riconoscimento implica come logica conseguenza che il Governo si asterrà da ogni intervento nella dinamica delle vertenze contrattuali, a meno che esse non riguardino servizi essenziali per la collettività o comunque sia evidente o preminente un interesse pubblico. Naturalmente, il Governo dichiara la propria disponibilità ad intervenire in funzione mediatrice e conciliativa nel caso in cui siano entrambe le parti a richiedere congiuntamente tale intervento.

Ciò non esclude — come ho già anticipato nel Libro bianco — che il Governo non condivida la tendenza, affermata in numerosi paesi dell'Europa comunitaria, di affidare ad organismi o istituzioni neutrali altamente specializzati la trattazione di vertenze di lavoro, sempre su richiesta congiunta delle parti, con finalità mediatricie e conciliative e sempre sulla base di un accordo volontario tra le stesse parti sociali.

Il Governo — come ho già affermato nel Libro bianco — non intende assumere alcuna iniziativa legislativa per regolare la rappresentanza e la democrazia sindacale.

Il rispetto per l'autonomia collettiva delle parti sociali ci conferma nella convinzione che è del tutto inopportuno interferire con lo strumento legislativo in questa materia.

Del resto, numerose esperienze realizzate in altri paesi non hanno dato i risultati attesi in termini di stabilizzazione del sistema di relazioni industriali. Così è accaduto negli Stati Uniti negli anni trenta e nel Regno Unito all'inizio degli anni settanta, ove il Governo conservatore introdusse una legge di regolazione delle relazioni industriali che fu significativamente e congiuntamente ignorata dalle parti sociali, le quali a causa di essa conobbero un periodo di estrema difficoltà nei reciproci rapporti.

Del resto, le stesse parti sociali hanno raggiunto intese significative in tema di rappresentanza dei lavoratori in azienda che potranno, eventualmente, essere perfezionate.

Tali accordi, liberamente sottoscritti, avranno sicuramente maggiore probabilità di una pronta applicazione di quanto non accadrebbe se un provvedimento legislativo del Parlamento fosse imposto dall'esterno ad un libero sistema di relazioni industriali.

In tale quadro, è logicamente incongruo proporre di verificare se le organizzazioni sindacali firmatarie di un contratto collettivo nazionale di lavoro siano rappresentative o meno della maggioranza degli appartenenti alla categoria di riferimento. Tanto meno potrebbe avere luogo una verifica di tale natura attraverso lo strumento del referendum per la validazione dell'efficacia giuridica del contratto, per la semplice ragione che tale strumento non è previsto dall'ordinamento vigente. Quello che, nella prassi sindacale, è stato ricorrentemente utilizzato ha sempre avuto un carattere diverso, costituendo un momento di verifica con valenza limitata unicamente ai rapporti interni tra le organizzazioni sindacali e i lavoratori. Nella prassi, infatti, esso assume un valore di mero confronto interno tra lavoratori di base ed organizzazione sindacale.

PRESIDENTE. Ministro Maroni, la invito a concludere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Concludo, dicendo che, pertanto, nell'attuale sistema di diritto sindacale, un contratto collettivo può dirsi validamente stipulato quando sia stato sottoscritto da organizzazioni sindacali rappresentative, senza che abbia alcun rilievo il numero dei lavoratori rappresentati o aderenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, sono totalmente insoddisfatto della rispo-

sta del ministro Maroni, soprattutto perché quanto egli ha detto non corrisponde al vero.

In primo luogo, non è vero che il Governo in carica e il ministro competente non siano intervenuti nella sfera dell'autonomia delle parti sociali. Sono intervenuti e come! Sono intervenuti per dividere la rappresentanza dei lavoratori. Lo hanno fatto nel caso della traduzione in decreto legislativo della questione dei contratti di lavoro a termine e lo hanno fatto nell'ipotesi contrattuale dei metalmeccanici.

Voglio dire al signor ministro che 390.000 lavoratori hanno votato la piattaforma iniziale per il contratto dei metalmeccanici e 351.000 lavoratori — quindi la quasi totalità — si dichiarano contrari all'ipotesi conclusiva su quell'accordo. Quell'accordo, quindi, non ha valore per la maggioranza dei metalmeccanici italiani.

Voglio altresì ricordare che ciò non è vero perché il ministro Maroni — o chi per lui — ha scritto nel piano del lavoro, così organico quanto pericoloso, che vuole istituire, per raffreddare il conflitto sociale, addirittura un referendum preventivo per sapere quanti lavoratrici e lavoratori siano d'accordo per scioperare prima che lo sciopero venga eseguito. Oggi il ministro Maroni ci dice che, invece, non è possibile indire un referendum, che sarebbe ben più fondato, ben più importante, ben più democratico, per stabilire se le lavoratrici ed i lavoratori gradiscano o meno l'ipotesi di contratto che viene esercitata nei loro confronti.

Credo che la democrazia in questo paese — che è in serio pericolo, ministro Maroni: è un problema per tutti, non solamente per noi — debba cominciare dalle cellule della vita sociale, quindi dai luoghi di lavoro. È inutile andare a votare ogni mese per un'elezione se non si vota nei luoghi di ufficio, nelle scuole, nelle fabbriche, se la gente non ha diritto di scegliere liberamente i propri rappresentanti. Non chiedo al Governo un decreto o un'iniziativa legislativa sulla rappresentanza sindacale, ma di non intralciare i lavori del Parlamento, che già nella passata legislatura erano giunti ad un punto

quasi conclusivo, per dare alle lavoratrici ed ai lavoratori norme certe (*Applausi del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà con l'esame del testo unificato dei progetti di legge riguardanti le misure contro la tratta di persone.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Fiori, Frattini e Sgarbi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Finocchiaro ed altri; d'iniziativa del Governo: Misure contro la tratta di persone (1255-1584) (ore 16,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Finocchiaro ed altri; d'iniziativa del Governo: Misure contro la tratta di persone.

Ricordo che nella seduta del 19 novembre 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

La ripartizione del tempo riservato all'esame degli articoli sino alla votazione finale del testo unificato è pubblicata in

calce al vigente calendario dei lavori (*vedi il resoconto stenografico della seduta del 6 novembre 2001*).

(Esame degli articoli - A.C. 1255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato della Commissione.

Avverto che la I Commissione Affari costituzionali ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1255 sezione 1*).

Avverto altresì che la V Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1255 sezione 2*).

(Esame ed accantonamento dell'articolo 1 - A.C. 1255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1255 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.3 della Commissione (collegli, è fuori sacco e, quindi, non lo troverete sullo stampato), mentre sull'emendamento Buontempo 1.1 vi è un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Finocchiaro. Pregherei i colleghi di fare silenzio perché non riesco a sentire il parere della relatrice e vorrei che anche gli interessati ascoltassero.

Onorevole Finocchiaro, prosegua pure.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. Grazie, signor Presidente. La Commissione invitava l'onorevole Buontempo al ritiro del suo emendamento 1.1, altrimenti il

parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Gironda Veraldi 1.2.

Signor Presidente, potrei in questa fase anticipare il parere anche sugli emendamenti riferiti ai successivi articoli del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Lo faccia pure, onorevole relatore.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bonito 3.1 e Mazzoni 3.2, mentre il parere è favorevole sugli identici emendamenti Pecorella 5.1 e 5.2 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), emendamenti soppressivi che traducono le condizioni apposte al testo dell'articolo 5 dalla Commissione bilancio. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bonito 6.1, mentre il parere è favorevole sugli identici emendamenti Pecorella 6.2 e 6.4, anch'essi introdotti a seguito delle condizioni apposte dal parere dalla Commissione bilancio. Esprimo parere contrario sull'emendamento Mazzoni 6.3, mentre l'emendamento Bonito 7.1 è ritirato; la Commissione esprime altresì parere contrario all'emendamento Bonito Tit.1 al titolo del testo unificato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, salvo sugli emendamenti Mazzoni 3.2 e 6.3, sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, se i colleghi mi concedono la cortesia di un attimo di attenzione ...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, vorrei prima far esprimere il voto sul-

l'emendamento 1.3 della Commissione con il parere favorevole del Governo; poi le concederò la parola sul suo emendamento 1.1.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, siccome la relatrice ha espresso parere contrario sull'emendamento 1.1, vorrei conoscerne, se possibile, la motivazione.

PRESIDENTE. Non è obbligatorio che ciò avvenga, ma se la collega Finocchiaro vuole esprimere la motivazione, trattandosi di norma di una certa importanza, può farlo.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. In realtà, onorevole Buontempo, l'avevo invitata a ritirare il suo emendamento, per una ragione abbastanza semplice. Abbiamo esaminato in Commissione il suo emendamento, che crea nel nostro ordinamento, anche alla luce delle norme che verranno introdotte con l'approvazione del testo in esame, innanzitutto una prima difficoltà interpretativa. Infatti, il testo in esame riguarda chiunque riduca o mantenga in servitù un soggetto. Con il suo emendamento, il quale prevede che chiunque, conoscendone la condizione, si avvale di prestazioni lavorative o sessuali da parte di una persona in schiavitù o in servitù, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni, nonostante la bontà del suo intendimento, si rischia di infliggere, a chi mantenga in schiavitù un soggetto, costringendolo a prestazioni sessuali e lavorative, una pena da cinque a dieci anni, che è inferiore a quella prevista per il mantenimento in schiavitù. Per quanto riguarda, poi, la riduzione in servitù, sostanzialmente, nulla cambia.

Dunque, questa norma, per un verso, appare pericolosa o, comunque, comporta un ridimensionamento della pena per chi mantenga in schiavitù un soggetto, sottoponendolo al lavoro forzato o a prestazioni sessuali forzata; per altro verso, è inutile.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro, la ringrazio per la cortesia che ha fatto a tutti nel dichiarare tale motivazione.